1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 247

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 11 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il num. 4557 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a stipulare colla Società concessionaria delle ferrovie Sarde una Convenzione alle condizioni contenute nell'allegato *B*, unito alla presente legge, ed a modificazione della precedente Convenzione del 14 luglio 1862, e relativo Capitolato, approvati colla legge 4 gennaio 1863, n° 1105.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 23 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

ALLEGATO B

CONVENZIONE

Art. 1. Le linee componenti la rete delle ferrovie Sarde, enumerate nell'articolo 1 della Convenzione 14 luglio 1862, saranno costruite in due distinti periodi.

Nel primo periodo, d'immediata attuazione, si comprendono le linee:

Cagliari-Decimomannu-Oristano (chilometri 95);

Decimomannu-Iglesias (chilometri 37);

Sassari-Porto Torres (chilometri 20);

E da Sassari alla stazione vicina ad Ozieri (chilometri 46).

Nel secondo periodo comprendonsi le linee:

1. Da Ozieri a Terranova (chilometri 69);
2. Da Ozieri a Oristano (chilometri 121).

Art. 2. I termini per dare compiute ed aperte all'esercizio le linee comprese nel primo periodo suddetto, di cui la Società assume l'obbligo della costruzione immediata, sono invariabilmente stabiliti come infra:

a) Al 30 giugno 1869, la linea da Cagliari ad Oristano;

b) Al 31 dicembre 1869, la linea da Sassari a Porto Torres;

c) Al 30 giugno 1870, la linea da Decimomannu ad Iglesias;

d) Al 31 dicembre 1872, la sezione da Sassari alla stazione vicina ad Ozieri.

Le linee predette saranno eseguite in perfetta conformità ai progetti approvati, salve quelle modificazioni che, sulla proposta della Società, il Governo crederà di autorizzare.

Art. 3. I lavori per l'eseguimento delle linee a compiersi nel primo periodo, saranno intrapresi immediatamente, e per dar tempo alla Società di riunire i fondi necessari per il regolare indirizzo della sua impresa, il Governo effettuerà il pagamento delle spese che occorreranno per i detti lavori, purchè con atti autentici vidimati da Commissari governativi, e con altri mezzi di sicuro accertamento da prescriversi dal Ministero dei lavori pubblici, ne venga prima riconosciuta la esecuzione e l'importare.

Questi pagamenti saranno fatti dal Governo a carico e per conto della Società, prelevando le somme occorrenti dall'alienazione della rendita di lire cento cinquanta mila, che si trova attualmente in deposito nelle Casse dello Stato, a senso del disposto dell'articolo 10 della Convenzione del 14 luglio 1862.

Alla restituzione di questa cauzione, nel modo detto di sopra nell'articolo presente, non potrà essere proceduto se prima la Società, con documenti irrefragabili, non abbia dimostrato di avere presso una Banca d'Italia, di piena soddisfazione dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze, un credito aperto di un milione e ottocento mila lire effettive, spendibili nei lavori delle ferrovie Sarde, appena sia intieramente speso il capitale ricavabile dall'alienazione delle cento cinquanta mila lire di rendita costituenti la cauzione.

Art. 4. Sull'ammontare della garanzia chilometrica, che dovrà essere pagata dal Governo per le linee aperte all'esercizio, sarà ritenuta una somma corrispondente a lire mille per chilometro, ed impiegata annualmente nell'acquisto di rendita pubblica, da depositarsi nelle casse dello Stato a titolo di deposito definitivo per lo ammontare di lire cinquecento mila valor nominale.

Sino a che non sia raggiunto questo fondo, non saranno consegnate alla Società le cedole per gli interessi semestrali; ma il prodotto di questi verrà impiegato nell'acquisto dei titoli, in aumento all'ammontare annuo della ritenuta sulla garanzia chilometrica.

Art. 5. Il Governo assume l'impegno di prendere a nuovo esame le proposte che gli verranno presentate dalla Società per riconoscere se, e fino a qual punto, il limite delle curve e delle pendenze, fissato nel capitolato annesso alla citata convenzione, possa venire modificato nello scopo di diminuire la relativa spesa di costruzione delle linee enumerate all'articolo 2, senza nuocere alla sicurezza ed alla regolarità dell'esercizio.

Art. 6. Le linee enumerate nel secondo periodo dell'articolo 1, saranno successivamente costruite sezione per sezione, nell'ordine che sarà dal Governo determinato. In questo caso il Governo richiederà la Società a disporre per lo eseguimento, e a dichiarare se sia disposta ad assumere un tale carico. Entro il termine di quattro mesi, dalla data del formale invito, la Società dovrà fare una esplicita dichiarazione se possa o non possa prestarsi all'invito. Nel primo caso dovrà, dopo sei mesi di tempo, por mano allo eseguimento dei lavori con tale sviluppo di mezzi, da poter dare ultimate le linee in quel termine di tempo che sarà dal Governo denunciato nell'invito fatto alla Società.

Mancando a questi termini, del pari che a quelli definiti nell'articolo 2, la Società incorrerà nella decadenza e nelle conseguenze previste dalla legge vigente sui lavori pubblici, senza bisogno di costituzione in mora.

Art. 7. Se poi la Società non si presta all'invito, s'intenderà di pien diritto che essa rinuncia senza riserva alla concessione, e sarà perciò obbligata di cedere immediatamente al Governo, od alla persona o Società che verrà dal medesimo designata, le linee in perfetto stato di esercizio, con tutti i mobili e le provviste necessarie per un buono e regolare servizio, mediante i compensi stabiliti, per i casi di riscatto, dall'articolo 284 della vigente legge sui lavori pubblici, e salvo l'obbligo alla Società di supplire a quelle deficienze di cui, d'accordo o a giudizio d'arbitri, verrà determinata la misura ed il valore.

Se il Governo richiede la cessione prima che sia decorso un quinquennio dall'apertura delle ferrovie all'esercizio, il compenso verrà regolato sulla base di una media desunta dai prodotti netti trimestrali dei cinque trimestri immediatamente precedenti la richiesta del Governo.

Per fissare il prodotto netto verrà tenuto calcolo della garanzia chilometrica concessa dal Governo.

In tutti i casi la Società, a condizioni eguali a quelle proposte da altre compagnie od assuntori per le linee di cui sopra, avrà il diritto di preferenza.

Art. 8. La Società si obbliga a firmare una formale retrocessione al Governo dei terreni ademprivili ad essa assegnati in virtù dell'art. 8 della Convenzione del 14 luglio 1862, tanto di quelli ad essa già consegnati, quanto di quelli non consegnati; ed il Governo, in compenso di questa retrocessione, acconsente che il prodotto netto di lire novemila, guarentito coll'articolo 7 della Convenzione 14 luglio 1862, sia portato a lire dodicimila per ogni chilometro di strada in esercizio, ferme le altre stipulazioni nell'articolo stesso contenute.

Art. 9. Approvata la presente Convenzione, restano definitivamente transatte le liti vertenti tra l'Amministrazione dello Stato e la Società delle ferrovie sarde, dipendentemente dalla citata Convenzione 14 luglio 1862. La Società rinunzia espressamente ad ogni diritto di rimborso o di compenso, e a qualunque pretesa d'indennità per tasse pagate, spese sostenute o danni sopportati in dipendenza degli atti compiuti e a compiersi per lo scorporo, consegna, possesso e trapasso dei terreni ademprivili.

Il Governo fa pari rinuncia per riguardo alle tasse ed imposte non pagate, ed afferenti alla parte dei terreni ademprivili, di cui la Compagnia non ebbe finora il possesso di fatto.

Art. 10. Quando si verificasse il caso che, erogata nel pagamento dei lavori la somma ricavata dal deposito di cauzione, non riesca alla Società di aver disponibili i capitali necessari per ultimare nei termini indicati nell'art. 2 le linee o sezioni nel medesimo segnate a compiersi nel primo stadio, e debba in conseguenza mancare ai patti colla presente stipulati, s'intenderà incorsa la Società, di pieno diritto e senza costituzione in mora, nella decadenza della concessione, in modo assoluto ed irrevocabile, e si procederà agli atti prescritti dalla vigente legge, salvi i casi di forza maggiore.

Le dichiarazioni e riserve espresse nel precedente articolo, si estendono anche al caso contemplato nel presente articolo.

Art. 11. Quando la Società incorra nella decadenza, cederà al Governo, in ordine all'art. 251 della legge sui lavori pubblici, tanta parte dei lavori e delle provviste, quanta stia a rappresentare il valore effettivo di tre milioni di lire.

Art. 12. I patti e le stipulazioni contenute nella Convenzione e capitolato annesso del 14 luglio 1862, restano validi e saranno obbligatori per entrambe le parti, in quanto non siano stati col presente atto modificati od annullati.

Il numero 4572 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la fabbricazione e l'emissione di monete divisionarie d'argento per la somma nominale di 15 milioni, in aggiunta a quelle autorizzate colla legge 21 luglio 1866, num. 3087, e nella proporzione determinata per ciascuna specie da decreto Reale.

Art. 2. È estesa alle provincie venete ed a quella di Mantova la legge 24 agosto 1862, numero 788, sull'unificazione del sistema monetario, la quale andrà quivi in vigore nel giorno stesso in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* il relativo decreto Reale.

Art. 3. Le spese autorizzate dalla presente legge saranno imputate nella somma di lire 18,466,350, approvata coll'articolo 13 della citata legge 24 agosto 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 3 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4573 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge in data d'oggi, n° 4572;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Nelle provincie della Venezia e di Mantova sarà fatta la pubblicazione della legge del 24 agosto 1862, n° 788 sulla unificazione del sistema monetario, la quale andrà in vigore il giorno stesso in cui il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Per decreto Reale del 23 agosto ultimo, emanato sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Lazzaroni cav. Lodovico, consigliere del tribunale d'appello di Venezia, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda e conferitogli il titolo onorifico di consigliere di tribunale di terza istanza.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del 2 agosto 1868:

Minardi Francesco, ingegnere assistente di 1ª classe, richiamato dallo stato di riposo a quello di disponibilità;

Ramaroni Gregorio, assistente di 1ª classe in riposo, nominato ingegnere onorario;

Comazzi Vincenzo, ufficiale di 3ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di salute.

Con decreti del giorno 6 detto:

Schellini Giovanni, direttore di 3ª classe id. id., id. id.;

Caparelli Nicola, ufficiale telegrafico di 2ª classe, collocato a riposo id. id., ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 28 agosto ultimo fatto le seguenti disposizioni:

Vegni comm. Giuseppe, capo di sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato direttore capo di divisione nel Ministero medesimo;

Prampolini cav. Pellegrino, id., id.;

Semmola cav. Guglielmo, id., id;

Haimann cav. Giuseppe, id., nominato capo di sezione di 1ª classe nel Ministero medesimo;

Cotti cav. Pietro, id., id.;

Gemma cav. Enrico, id., id.;

Cicognani cav. Dante, id., id.;

Cambiaggio cav. Alessandro, id., id.;

Scarpetta cav. Cesare, id., id.;

Curti cav. Carlo, id., id. di 2ª classe id.;

Boschi-Hueber cav. Cesare, id., id.;

Pacces cav. Federico, id., id.;

Vozzi cav. Michelangelo, id., id.;

Giugni cav. Ferdinando, id., id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:

Con min. decreto del 24 agosto 1868:

Barbieri Giov. Battista, alunno stabile di cancelleria nella pretura di Bassano, nominato cancellista nella pretura di Dolo.

Con min. decreto del 26 agosto 1868:

Trissino nob. Giuseppe, già alunno stabile di cancelleria presso il tribunale prov. di Vicenza, nominato accessista nel tribunale provinciale di Mantova.

Con min. decreti del 29 agosto 1868:

Marin nob. Augusto, pretore in Latisana, applicato alla pretura di Moggio;

Zara dott. Biagio, aggiunto della pretura di Moggio, incaricato di reggere la pretura di Latisana.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA
E COMMERCIO.

Visto il decreto Reale del 21 ottobre 1863 col quale fu autorizzata la Società anonima per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate Calabro-Sicule col titolo di Società Vittorio Emanuele;

Visti gli statuti approvati con detto Reale decreto, e segnatamente il loro articolo 5;

Visto l'articolo 7 della convenzione stipulata il 20 giugno 1868 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e i rappresentanti della Società Vittorio Emanuele, e della Società Vitali, Charles, Picard e Compagnia, relativa al proseguimento dei lavori della rete ferroviaria anzidetta;

Di accordo coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici,

Ha determinato e determina:

Art. 1. La Società Vittorio Emanuele concessionaria della costruzione e dello esercizio delle strade ferrate, approvata con decreto Reale del 21 ottobre 1863, n° 939, è autorizzata ad emettere cento settantacinque mila obbligazioni di lire italiane cinquecento nominali ciascuna, producenti lo interesse del tre per cento all'anno.

Art. 2. Le obbligazioni di cui è parola nel precedente articolo saranno controfirmate da un delegato del Governo a ciò destinato dal censore centrale capo dell'ufficio di sindacato sulle Società commerciali e sugli istituti di credito stabilito presso questo Ministero.

Dato in Firenze dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, addì 1° agosto 1868.

Il Ministro: BROGLIO.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

G. CANTELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

In conformità dell'art. 68 del regolamento generale delle Università del Regno, approvato col R. decreto del 14 settembre 1862, n. 842, si fa particolar menzione a titolo d'onore dello studente Matteo Pisano da Castelsardo, il quale ottenne i pieni voti assoluti negli esami di laurea in giurisprudenza sostenuti nell'ultima sessione presso la R. Università di Sassari.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare della 4ª classe nel R. ginnasio di Milano.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo III, cap. 3 della legge 13 novembre 1859, n° 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della 4ª classe vacante nel R. ginnasio Parini di Milano. Lo stipendio annesso presentemente a quest'ufficio è quello di professore reggente con lire mille seicento (lire 1600) e potrà poi essere aumentato secondo le regole stabilite dalla citata legge.

Gli aspiranti dovranno entro due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii in Milano le domande d'ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 23 luglio 1868.

Il Provveditore centrale
G. BARBERIS.

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

(*Continuazione* — Vedi n. 229, 230, 231, 232, 240, 241, 242, 245 e 246).

I.

Giovanni Bastianini.

Mentre le opere degli scultori italiani contemporanei avevano nel palazzo dell'Esposizione gli applausi del pubblico, e i morsi della critica cotidiana, un busto in terra-cotta rappresentante Girolamo Benivieni, e dato da certi antiquarii francesi come opera di Lorenzo di Credi, scultor fiorentino del secolo decimosesto, passava dalle mani del direttore dei Musei imperiali, che l'aveva acquistato per lire 13,600, a decorare le sale del Louvre, rivenduto al governo per un prezzo ancora maggiore.

Era una prova postuma della decadenza italiana, giacchè una semplice terracotta di uno scultore mediocre del cinquecento, era negoziata al prezzo delle più belle statue contemporanee italiane. Il *Napoleone* del Vela, marmo colossale, era stato pagato dallo stesso governo francese non molto più. Gli artisti, i critici, gli archeologi non rifinivano di lodare il capo d'opera sconosciuto, il più bell'ornamento del Museo imperiale, e nessuno osava muover dubbio sull'autenticità di questo squisito lavoro!

Tutto ad un tratto cominciò a circolare una voce che attribuiva il busto dell'amico di Savonarola ad un modesto plasticatore di Firenze, che un anno prima aveva creato e messo al mondo, senza licenza de' superiori, un altro capo d'opera antico, il busto del Savonarola medesimo. La voce fu condannata immediatamente fra le false notizie, e s'intende per quante gravi e potenti ragioni. Come supporre che uomini sì competenti si fossero ingannati a tal segno, da scambiare un'opera del cinquecento colla volgare contraffazione d'un anonimo fiorentino? Come l'Italia, commiserata da tutti come la terra de' morti, come degenere erede dei suoi famosi maestri del cinquecento, avrebbe custodito il secreto di Luca della Robbia e di Lorenzo di Credi, senza che alcun'Accademia e alcun critico competente l'avesse avvertito?

Era il caso dell'erede, che vedendo levarsi dal feretro il ricco zio, ve lo ricacciasse a sassate!

Tuttavia la notizia, benchè smentita da tutti i giornali più autorevoli prendeva forza, come la calunnia di Don Basilio. Il nome del vero autore fu messo fuori, e voglia o non voglia, si venne a conoscere che esisteva a Firenze quasi ignorato da tutti un Giovanni Bastianini mediocre allievo di non so quale dei nostri scultori, ignoto alla nostra Accademia, il quale nascosto nella sua camera si divertiva ad imitare l'arte del cinquecento, accaparrando, come segue, i suoi lavori per poche lire al giorno che gli bastavano per vivere e per pagarsi l'argilla e le stecche. Il busto del Savonarola e questo del Benivieni erano usciti di là. Il Mecenate del povero artista aveva venduto quest'ultimo per lire 700 a due antiquari francesi, i quali l'avevano portato in Francia, e negoziato come sta scritto più sopra.

È una frode, una truffa, una mistificazione! si cominciò a gridare da ogni parte.

Frode e truffa può essere, ma di chi? Noi lasciamo la sentenza ai futuri tribunali francesi. Quanto a mistificazione, ci si permetta di usare il francesismo, che quadra meglio d'ogni parola italiana, non è questa la prima, nè sarà l'ultima in cui sieno caduti, e possano cadere anche gli uomini più cauti e più competenti.

Ci sia permesso di ricordare, a questo proposito, il famoso codice asteco, venduto anni sono, da un vescovo messicano al Governo imperiale, che spese più d'un milione a farlo stampare, dopo aver fatto fondere le lettere e i geroglifici di quell'unico documento che valeva bene la guerra del Messico. Quando, caduto uno dei primi esemplari in mano d'un erudito tedesco, questi avvertì il Governo imperiale e i quaranta immortali dell'istituto, che la pretesa cronaca di Montezuma era nè più nè meno, lo scarabocchio di uno scolare impertinente, scritto in vecchia lingua olandese, e illustrato coi ghirigori del cattivello, che osava mettere in caricatura il suo maestro e i rispettabili autori dei giorni suoi!

Noi non celiamo. Abbiamo letto questa notizia nell'*Opinion nationale* del tempo.

Codesta è una mistificazione più colossale, e specialmente più dispendiosa! Ma eravamo ai primordi della guerra del Messico, e non era un frutto fuor di stagione.

Tornando al busto del Benivieni, l'affare non è sì grave. L'autore del medesimo non è più. Codesta è una perdita per l'Italia e per l'arte: ma una fortuna per quelli che posseggono qualche lavoro del Bastianini: il quale, ora che è tolto di mezzo, sarà lodato da tutti, e collocato fra i primi artisti, egli che mentre visse, guadagnava a fatica di che campare, e dovette passare le Alpi, come Adelaide Ristori, per avere la patente, e l'aureola del genio!

Checchè ne sia, non si getti almeno l'insulto sul suo nome e sulle sue ceneri. Noi abbiamo veduto e ammirato nella sua modesta officina un gruppo di due putti danzanti da lui creato e scolpito in marmo, il quale, ove fosse potuto venire a Parigi, avrebbe disputato la palma a più d'un premiato. Ma per far questo, bisognava aver l'agio di darvi l'altra mano, e avere il consenso dei Radamanti accademici, così difficili agli uni, e così prodighi agli altri.

Ora non resta del Bastianini che il nome, questo gruppo in marmo, due statuine: la *Cantatrice fiorentina* e *Giovanni dalle Bande Nere*, e dieci o dodici busti ideali, o ritratti dal vero, fra cui quello di un celebre diplomatico, morto da poco, e conosciuto abbastanza, perchè non si gridi alla contraffazione.

Queste opere saliranno ora ad un prezzo tanto maggiore, quanto sono e resteranno più rare, almeno finchè non sorga alcun altro di questi Sinoni dell'arte, per morire di fame, arricchendo gli speculatori a spese dei dilettanti.

II.

Non vorremmo incorrere nel biasimo di approvare e lodare codeste vere frodi pur troppo

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 181 del regolamento approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, si notifica che a seguito di provvedimento della Corte di appello in Palermo del 1° maggio 1868 dovendosi dalla Cassa dei depositi e prestiti di Palermo provvedere alla restituzione in favore del superiore dell'Eremo di Tagliavia rappresentato da Ciminello Antonino col concorso del sacerdote Mancuso di lire 8,741 77, avanzo delle lire 10,449 24 depositate il 4 maggio 1866 dal Cancelliere del tribunale civile di detta città in esecuzione dell'ordinanza della Camera di Consiglio del 28 aprile detto anno, quali somme sequestrate nel suddetto Eremo di Tagliavia, ed allegandosi il non possesso della relativa polizza n° 2525 è diffidato chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, sarà fatta l'autorizzata restituzione e resterà la preindicata polizza di nessun valore.

Torino, 5 agosto 1868.

Il Direttore capo di divisione
Grassola.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Gallenti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily News* dell'8 settembre:

Sabato mattina cominciò lo sciopero dei proprietari e conduttori dei *cabs* non privilegiati. Erano 4,000 vetture che fanno vivere 8,000 uomini sparite dalle vie. Nella giornata una deputazione di proprietari si recò dai direttori del *Great western railway* per domandare che il servizio privilegiato sia abolito.

Sir D. Gooch presidente rispose che il primo pensiero del direttore di compagnie doveva essere quello di provvedere al ben essere dei passeggieri, e da lunghi anni tutti mirano a quello scopo.

« I direttori, aggiunse, non sono disposti a fare delle modificazioni, benchè dal rispetto finanziario non avrebbero che a guadagnarci; se la pressione che si tenta di fare in questo momento sui direttori dovesse continuare forse avrebbero l'idea di fondare una compagnia di *cabs* speciali per le ferrovie.

— Si legge nel *Morning Post* del 7 settembre:

Il signor Murphy, famoso autore delle conferenze anticattoliche, ha potuto sventare le precauzioni prese dai magistrati di Manchester per conservare la pubblica tranquillità. Sabato il giorno nei subborghi a mezzodì della città è nata una delle più serie sommosse che mai si siano vedute da molti anni. E la causa sono dei motivi di natura politica e religiosa. Fino a trenta di quei rivoltosi sono stati arrestati.

È noto che il Murphy era stato arrestato fino dai primi della settimana appena arrivato a Manchester, ove si proponeva di dare delle conferenze. Quell'arresto fu fatto in virtù di un mandato contro di lui, in conseguenza di deposizioni date con giuramento ai magistrati secondo le quali se a lui fosse stato concesso di fare delle conferenze, ne nascerebbero dei guai seri. Murphy fu condotto dinanzi ai magistrati e ammesso a fornire cauzione dopo che due ecclesiastici garantirono la sua buona condotta. Dopo ciò e quando egli ebbe depositate 200 lire sterline, fu rimandato giovedì dalla prigione di Bellevue. Ma appena fu libero prese delle misure per burlarsi delle intenzioni dei magistrati.

Sapendo quanto il pubblico si sdegna facilmente di tutti i tentativi che mirano ad impedire la libertà della parola al momento delle elezioni mandò un indirizzo agli elettori di Manchester presentandosi come candidato protestante per le prossime elezioni. Dopo di che divulgò un secondo programma col quale riuniva gli elettori ad un *meeting* all'aria aperta che doveva adunarsi sabato, dopo mezzodì, a Chorlton Road.

Siccome il Parlamento attuale non è anche sciolto, resta a sapere se i magistrati accettarono quel pretesto come un motivo plausibile per disturbare la pace pubblica. Ad ogni modo non cercarono d'impedire il *meeting*, ma presero i provvedimenti necessari per frenare il tumulto nel caso nascesse.

Sabato dopo mezzogiorno, molta folla era riunita alle quattro sul luogo designato. Poco dopo giunse una carrozza con molti amici del Murphy, e furono accolti da una considerabil parte dell'assemblea con applausi.

Fu eletto presidente un certo Leatham. Egli parlò il primo. Dopo di lui un Teare propose di dichiarare con una risoluzione che la condotta dei magistrati verso il Murphy era incostituzionale, e che si poteva invitare il segretario per l'interno a fare una inchiesta sul loro modo di agire. Mentre quell'oratore parlava, ecco una falange formidabile d'irlandesi che cominciò a mettere in ridicolo il *meeting*, e si pose sui limiti estremi dell'assemblea. Quasi appena arrivati cominciò una rissa ove furono messi in opera largamente i bastoni e i sassi. Ma non durò lungamente quello spettacolo di tumulto e di violenza che arrivava sul luogo un corpo numeroso di polizia municipale e cominciava ad eseguire un certo numero di arresti.

Intanto la sommossa si era estesa in Chorlton Road e Streetford New Road; cominciò un vero combattimento nei suburbi più popolosi ed erano a temersi degli avvenimenti anche più seri di quelli preveduti dai magistrati. Fortunatamente la polizia agì con vigore ed ottenne dei buoni risultati.

Fino allora Murphy non era arrivato, ma poco dopo le cinque si fece vedere sulla vettura e fu accolto da voci d'approvazione del *meeting* ov'erano molti orangisti. Arringò l'Assemblea ed il suo discorso sarebbe stato idoneo a suscitare grande esasperazione senza la presenza di un gran numero di polizia energica.

Gl'Irlandesi erano sempre molti sulla periferia della riunione; e mostravano i pugni minacciosi quando Murphy faceva qualche allusione particolarmente inammissibile contro la loro religione, e manifestavano l'intenzione di ricominciare la rissa che in parte si era sedata per la curiosità suscitata dall'arrivo di quel fanatico. Quando Murphy ebbe finito l'assemblea adottò un voto di fiducia in lui e lo scelse come candidato acconcio a rappresentare in Parlamento gli interessi del protestantismo. La seduta terminò con tre salve di applausi per la corona, tre salve di applausi per Guglielmo d'Orange, e tre grugniti contro il papismo.

Dopo tutto ciò fu cantato l'inno nazionale, e Murphy fu portato sulle spalle degli assistenti fino fuori di pericolo. Sull'angolo di Mosslane fu messo in un cab che lo portò via rapidamente.

Nella lotta molte teste furono rotte, e fu sparsa gran copia di sangue; ma sappiamo da buona sorgente che non vi furono ferite mortali, benchè il pubblico parli di un morto. Ieri a mezzogiorno la polizia non ne sapeva anche nulla. Molti policemen sono stati maltrattati ed hanno avuto delle contusioni. Trentuna persone sono in carcere, segnatamente irlandesi.

Il signor Clarke magistrato ed il capitano Palin erano sul luogo dell'azione con cento policemens circa. Vi era anche una ventina di constabili della contea che hanno reso grandi servigi frenando le violenze che si commettevano nelle vie.

Manchester, domenica sera.

Oggi una mano d'irlandesi ha tentato di ricominciare le scene di violenza di ieri; ha assalito dei gruppi di popolo in Corlthon Road. Ma la polizia ha impedito nuovi disordini ed ha arrestato undici persone.

Francia. — Si legge nella *France*:

Ieri (7) si sono fatte circolare alla Borsa molte voci che sembrano avere sinistramente impressionata la pubblica opinione, voci le quali del resto per chi avesse voluto rifletterci un momento mancavano di ogni carattere di verosimiglianza.

Queste voci sembrano dipendere da interpretazioni pessimiste date a certi articoli di giornali nei quali si credette di riscontrare delle previsioni bellicose mentre non poteva trattarsi che di opinioni personali.

Senza notare che nulla nella situazione giustifica tali inquietudini, siamo in grado di affermare che nessuna delle voci che si sono sparse riposa sopra un serio fondamento.

Austria. — Ecco il discorso pronunziato dal barone de Beust al banchetto seguito ad Hietzing in onore degli agronomi ed economisti tedeschi:

« Io considero come un grande vantaggio che mi sia dato l'onore di rispondere a nome di tutto il Ministero, ringraziando per le benevole espressioni a lui indirizzate, e ch'io so apprezzare al loro giusto valore. La nostra città imperiale, la vecchia Vienna, ringiovanisce sempre più ed ebbe la fortuna di salutare più volte in quest'anno gli ospiti alemanni. Spero che vi persuaderete, o signori, che siete sempre qui ospiti bene accetti, e spero ancora che avrete trovato che l'attività è in pieno sviluppo nel nostro Impero, e che avrete riconosciuto che questi sforzi non trovano il loro impulso in uno spirito di presunzione; ma che si propongono per iscopo, consolidandosi in modo progressivo e pacifico, di conquistare la stima e la fiducia dei popoli vicini.

« Voi, o signori, siete chiamati più d'ogni altro a familiarizzarvi con quest'opinione. Il dominio della pubblica economia, in cui voi ponete la vostra attività è un'arena d'emulazione per tutte le nazioni; ma l'emulazione esclude ogni spirito di minaccia e di pregiudizio, giacchè il progresso, che rileva la produttività del suolo, rappresenta un vantaggio, un beneficio per i vicini. Epperò io innalzo un evviva all'economia agricola e forestale. Vivano tutti i suoi miglioramenti e i suoi perfezionamenti, siccome bene comune delle nazioni, come pegno della loro coesistenza pacifica, viva l'onorevole società qui riunita! » (*Vivi applausi*).

— Da Pest scrivono in data del 7 settembre:

I documenti confiscati presso Alessandro Karageorgiewitsch, come pure le sue stesse deposizioni farebbero apparire fuor di dubbio la colpa dell'ex principe. L'esame è pressochè compiuto ed imminente il principio dei dibattimenti.

— La *N. Fr. Presse* scrive che la sessione del Consiglio dell'Impero si aprirà certamente il giorno 17 ottobre.

La *France* ci è giunta coll'articolo annunziato dal telegrafo ed intitolato: *I tre trattati.*

Esso è del tenore che segue:

Quando si pretende agitare davanti alla pubblica opinione delle tesi di pace e di guerra, si dovrebbe rendersi più esatto conto dei fatti dai quali può uscire un conflitto. Importa poco infatti che i Governi siano armati se le questioni non lo sono.

Ebbene, basta esaminare freddamente la situazione per convincersi che non esiste questione che la Francia debba risolvere sia colla diplomazia sia colla spada.

Tre grandi interessi di influenza e di equilibrio hanno richiamato la nostra vigilanza e la nostra azione in Europa. Il primo in Oriente si legava alla conservazione dell'Impero ottomano minacciato dalla Russia; il secondo aveva per oggetto la indipendenza dell'Italia predominata dall'Austria; il terzo concerneva la trasformazione della Germania sotto la dominazione della Prussia.

In ciascuna di queste crisi internazionali non fu la Francia che prese l'iniziativa della guerra. La storia attesta che essa al contrario ha fatto tutto quanto potè per evitarla. Ma delle ambizioni eccessive che nulla potè contenere, hanno ciascuna volta prodotte delle complicazioni che hanno dovuto tagliarsi colla spada di fronte alla impotenza della diplomazia.

Non fu la Francia che spinse la Russia a passare il Pruth; l'Austria a passare il Mincio; la Prussia ad entrare in Boemia.

Ciò che ha sollevato in Europa le grandi questioni d'Oriente, d'Italia e di Germania di cui ancora si preoccupa la pubblica opinione fu la politica che prevalse nel 1853, nel 1859 e nel 1866 a Pietroburgo, a Vienna ed a Berlino.

La Francia, costretta dalle circostanze, è intervenuta e, bisogna constatarlo, appoggiata qualche volta dal concorso attivo e sempre dalla adesione delle grandi potenze, per raddrizzare o per arrestare dei disegni il cui successo sarebbe stato fatale.

La Russia padrona di Costantinopoli era, assieme allo sconvolgimento dell'equilibrio europeo, la ruina della nostra potenza marittima nel Mediterraneo e dei nostri interessi in Oriente.

L'Austria signora dell'Italia era l'annientamento di un popolo al quale siamo vincolati per tante simpatie ed una minaccia permanente sulla nostra frontiera delle Alpi.

La Prussia padrona della Germania era la ricostituzione dell'Impero germanico ed un pericolo quotidiano sulle nostre frontiere orientali.

Due volte ci bisognò usare la forza per scongiurare così gravi pericoli.

La presa di Sebastopoli liberò la Turchia; la vittoria di Solferino liberò l'Italia.

La rapidità fulminea nei trionfi della Prussia non ci lasciò tempo di operare colle nostre armi; ma il peso della nostra mediazione gettato dopo Sadowa sulla bilancia degli avvenimenti ha fatto cessare una lotta che prolungandosi poteva trascinare l'Europa intera in una vasta conflagrazione.

Tre trattati solenni hanno regolate successivamente queste grandi e difficili questioni così dal punto di vista dell'interesse francese, come dal punto di vista europeo, di cui il primo fu sempre solidale.

Uno si chiama trattato di Parigi; esso ha fatto entrare la Turchia nel diritto pubblico d'Europa; esso dà dato alla integrità ed alla inviolabilità dell'impero ottomano la garanzia delle grandi potenze; esso ha fondato il principio dell'arbitramento preventivo in ogni questione che possa provocare un conflitto.

Il secondo si chiama trattato di Zurigo. Esso ha consacrata di fronte all'Austria la indipendenza dell'Italia e si completa colla Convenzione del 15 settembre che ha fissato di fronte all'Italia medesima i limiti del suo territorio.

Il terzo si chiama trattato di Praga che ha sancite le vittorie della Prussia e la ricostituzione della Germania; ma determinando le condizioni territoriali e politiche di questa trasformazione così bruscamente compiuta.

Con questi tre atti diplomatici la questione orientale, la questione italiana e la questione tedesca vennero chiuse per la Francia.

Il primo trattiene la Prussia sulle rive del Pruth; il secondo ferma l'Austria al di là delle frontiere della Lombardia e della Venezia e l'Italia sulle rive del Tevere; il terzo ferma la Prussia sulle rive del Meno.

Se nessuno viola questi patti internazionali, non solo non havvi guerra possibile, ma non esiste neppure questione impegnata.

La Francia ha lealmente accettata la situazione creata da tutti questi avvenimenti; essa ha fatto di più. L'ha condotta e regolata colle sue armi sui campi di battaglia in Crimea ed in Italia e colla sua mediazione sul tappeto verde dei preliminari di Nikolsburg.

Cosa bisognerebbe per rievocare queste questioni suggellate dai trattati che formano la base del nuovo diritto pubblico dell'Europa?

Bisognerebbe che le potenze colle quali la Francia ha trattato per l'attuale stato di cose, venissero esse medesime ad infirmare quanto hanno stabilito ed a rimettere in questione tutto quanto venne convenuto nelle diverse epoche.

Se la Russia minacciasse di nuovo la integrità dell'Impero Ottomano; se l'Austria volesse riconquistare il suo predominio in Italia; se l'Italia volesse occupare Roma; se la Prussia volesse assorbire gli Stati della Germania del Sud, allora tutte le questioni oggi risolute tornerebbero in campo formidabili come prima.

La Francia non può che reclamare la osservanza dei trattati che legano le grandi potenze e che d'altronde sono la salvaguardia dei suoi legittimi diritti. Ma senza dubbio ove essi venissero violati e stracciati da ambizioni scatenate oltre i confini del giusto e del ragionevole, non sarebbe su di lei che verrebbe a ricadere la responsabilità degli avvenimenti.

Due volte la Francia ha fatto nettamente conoscere che se essa rispetta ciò che esiste intende anche che tutti lo rispettino attorno a lei e si tenga nei limiti segnati dai trattati.

Quando la Prussia nel Lussemburgo ha rivelata una politica che stendeva una mano imprudente fino allo Zuyderzee, la Francia non ha indietreggiato davanti ad un conflitto che il prudente intervento dell'Europa ha felicemente scongiurato.

Quando vennero invasi gli Stati Pontifici, la Francia non esitò ad inviare di nuovo le sue truppe a Roma perchè vi mantenessero l'onore della sua firma e della sua politica.

Ma allora come oggi non è a lei che si possa imputare di avere riaperte questioni chiuse.

Pertanto sinchè una nuova situazione, provocata da temerità che non è conveniente prevedere, non venga a prodursi, si può, si deve considerare la pace come assicurata, perchè essa riposa sovra convenzioni diplomatiche il cui testo è così formale come ne è alto lo scopo.

Non vi sarebbe che una cosa da desiderare. Che cioè la saggezza delle grandi potenze estendesse a tutte le difficoltà internazionali il grande principio di civiltà e di umanità che venne formulato per l'impero ottomano nel trattato di Parigi e che previene i disastri della guerra coll'arbitrato europeo.

Il giorno nel quale si compia questo progresso nei rapporti politici dei popoli moderni, le questioni saranno veramente disarmate ed i governi potranno anch'essi disarmare senza pericolo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Lombardia*:

Il 25 di questo mese il lago di Como sarà onorato dalla presenza dell'imperatrice di Russia, la quale vi si fermerà per sei settimane, affine di fare una cura nel tempo della vendemmia. Le saranno compagni i figli, granduchi Sergio e Paolo, e la granduchessa Maria.

Il seguito sarà composto della contessa Protasoff, prima dama d'onore, del principe Bariatinski, grande scudiere, e del conte Pietro Schouwaloff.

Sappiamo che la località scelta da S. M. è Cernobbio; il nostro sindaco, cav. Belinzaghi, vi si è recato stamane per disporre quanto è necessario ed un ricevimento degno degli augusti ospiti.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* sotto la data di Palermo 7 corrente:

La Commissione esaminatrice dei progetti pel nostro teatro Massimo, composta dai professori Semper, Cavallari e Falcini ha emesso il suo giudizio sui trentasei progetti italiani e stranieri, che furono presentati.

Siam lieti di annunziare che il primo premio è stato decretato all'egregio cav. G. B. Filippo Basile, professore di architettura nella nostra Regia Università degli studi.

Ecco intanto l'intero verdetto della Commissione esaminatrice:

Il 1° premio 25,000 lire, ch'è *Archetipo e Disegno*, con molti punti sugli altri, toccò al prof. G. B. Filippo Basile da Palermo.

Il 2° premio 16,000 lire, *Giovanni da Procida*, al Castelli da Napoli.

Il 3° premio 9,000, *Tempio in cui le arti han culto divino*, al signor Rega da Napoli.

Il 4° premio di 4,000, *Quod potui feci, faciant meliora potentes*, al signor Giuseppe Damiani da Palermo.

Il 5° premio, 2,000, *Termini Imerese*, ad un bresciano.

L'idoneità, *Luigia*, al prof. Lodi di Bologna.

È da notarsi con legittima soddisfazione che fra i cinque premiati vi siano due architetti palermitani.

— Il *Diritto* riferisce che il signor Giuseppe Natta, meccanico d'Alessandria stabilito in Firenze, inventò un motore, il quale perfezionato dal colonnello Perelli Ercolini, noto per altri studi diversi, viene applicato ai vagoni del sistema americano. Questo sistema, come tutti sanno, può essere applicato al servizio di manovra delle strade ferrate.

Per poco che si consideri quest'invenzione bisogna riconoscere che la sua utilità è delle più grandi. Diffatti basta un uomo solo, posto sul vagone, per farlo camminare. L'uomo può far girare senza fatica una manovella, ogni giro della quale è tradotto in 8 metri, il che corrisponde a 30 chilometri, 240 metri per ora. Mercè questa nuova invenzione adunque i vagoni cammineranno senza vapore e senza cavalli. Sappiamo che in proposito si è costituita una società in Firenze, e noi siamo lieti di vedere il genio italiano precorrere anche in questo le altre nazioni.

— L'associazione degli asili rurali seppe, scrive l'*Opinione*, ispirare in Italia tanta fede nell'avvenire dell'istruzione primaria promossa dal popolo stesso, che noi potremmo recarne esempi molti, i quali onorerebbero la nostra patria, nella quale non fu mai difetto di carità. Ci piace di citare oggi un solo esempio, promettendo di tornare un'altra volta largamente su questo tema; che dopo l'indipendenza della nostra nazione è il solo, come diceva il Matteucci, di cui possa gloriarsi. Il parroco di Carmagnola con altri egregi cittadini, in una domenica, dopo il Vangelo raccoglie intorno a sè tutti i padri di famiglia, e fa loro conoscere l'importanza dell'asilo-scuola, e quanto si renderebbero benemeriti delle loro famiglie e della patria, se volessero compiere questo benefizio. Detto, fatto. Quei popolani pochi giorni dopo, dato il parroco il terreno, accorrono con mattoni, sassi, calcina e travi per fare l'asilo, dando l'opera loro gratuita. L'asilo infatti come per incanto è sorto, e nel giugno si è aperto. Per ora vi sono 40 bambini con la benedizione delle loro famiglie, che hanno potuto darsi liberamente ai lavori campestri. Alcuni egregi cittadini, che si unirono al buon parroco fin da principio, riconoscenti con esso verso la Direzione centrale dell'Associazione di Firenze, da cui era venuta l'idea e l'impulso, si costituivano in Comitato filiale, e si proposero di diffondere il beneficio nei dintorni. Noi vorremmo che si centuplicassero ogni giorno questi esempi.

— Ricaviamo dal *Moniteur universel* i seguenti ragguagli intorno all'introduzione dell'opera in Francia.

Pubblicammo alcuni giorni fa un'ordinanza del 1570 la quale concedeva a J. Baïf un privilegio artistico; ma non bisognerebbe rigorosamente conchiudere da quel documento che l'opera fosse introdotta in Francia a quel tempo. L'onore de' primi tentativi sembra spetta al cardinal Mazzarino.

Giovanni Antonio Baïf, il quale sollecitò l'ordinanza del 1570, non dava che *concerti*, divertimento affatto nuovo allora, del quale aveva preso il gusto a Venezia, dove suo padre Lazaro Baïf era ambasciatore. L'ordinanza altro non fece che autorizzarlo ad aprire un'accademia di musica che egli stabilì nella casa paterna, nel borgo di S. Marcello. Carlo IX, che era musico e cantava, a quel che pare, di una certa forza, assisteva ai concerti di Baïf una volta per settimana colla sua Corte. Enrico III li frequentò esso pure; e tali concerti non furono interrotti che dalle guerre civili, le quali ebbero quest'altro effetto di far trascurare la musica in Francia e di arrestarne per qualche tempo i progressi.

Fu dunque il Mazzarino che prima di ogni altro tentò d'introdurre l'opera in Francia. Il primo saggio ebbe luogo nel 1645. Il cardinale fece rappresentare allora nel Piccolo Borbone, davanti il re e la regina madre, un lavoro italiano intitolato *La festa teatrale della finta pazza*. Ma il secondo tentativo pare sia stato più serio. Questo ebbe luogo due anni dopo. E Menestrier, nella sua opera *Delle rappresentazioni in musica*, ci fa sapere che il cardinal Mazzarino aveva fatto venire dall'Italia attori per cantare un'opera in tre atti sotto il titolo di *Orfeo ed Euridice*.

Teofrasto Renaudot ne diede un'ampia descrizione nella sua *Gazzetta* del 2 marzo 1647, e Maynard e Voiture mandarono l'uno e l'altro un bel sonetto al cardinal Mazzarino « riguardo alle macchine di quella tragicommedia italiana. » Somigliante spettacolo, dice Durey di Noinville, non sorprese meno per la novità che per la bellezza delle voci, per la varietà dei concerti, pei cambiamenti maravigliosi delle decorazioni, pel lavorio sorprendente delle macchine e per la magnificenza delle vesti.

Pigliavasi ognor più gusto a siffatti spettacoli. Bentosto il successo d'*Orfeo ed Euridice* fece desiderare che si producessero opere francesi. Ma nissuno osava prendere l'iniziativa di somigliante compito, perchè era allora in tutta la sua forza il pregiudizio che le parole francesi non potessero, come le italiane, adattarsi alla musica. Cionondimeno un poeta ebbe finalmente l'audacia di mettersi all'opera. Questi fu Perrin - nome predestinato - Perrin, il successore di Voiture nella carica d'introduttore degli ambasciatori presso Gastone d'Orleans, fratello di Luigi XIII. Bisognava pur riconoscere ch'egli fece una composizione piuttosto cattiva, ma che dovette, secondo tutte le apparenze, acquistar molto di pregio dall'esser posta in musica da Cambert, organista di Sant'Onorato e intendente della musica della regina madre. Era una pastorale in cinque atti.

Quando l'opera fu terminata, gli autori indietreggiarono all'ultima prova, e non osarono di rappresentarla a Parigi. Pare che in quel tempo già si com-

---

comuni in Italia, finchè non si apprezzavano di lei che le opere d'altri tempi.

Era una gran tentazione pei nostri giovani artisti, i quali non potevano vendere l'opera propria se non facendola passare per antica. Era in alcuni una celia amara; per altri divenne mestiere. A Roma, a Firenze, a Napoli si fabbricano capi d'opera antichi, idoli pompejani, con meno fatica che la scuola neo-greca non metta a dipingerli. Ercolano e Pompei empiranno il mondo delle loro reliquie dissotterrate, autentiche e bollate, come la picciola *Champagne* profonde le sue preziose spume ai due mondi!

Codesto è un vezzo antico in Italia, ma non d'Italia soltanto. Michelangelo lavorava per commissione della Signoria di Firenze un Davide in bronzo, destinato a non so quale inviato francese. Sono state pubblicate da ultimo le lettere che risguardano questo dono: ed è singolare a vedere con quale superbo disprezzo il governo fiorentino d'allora parlava del più grande artista del secolo. Checchè ne fosse, la statua fu compiuta e spedita di là dell'Alpi. Ma codesto ambasciatore era già caduto in disgrazia del suo governo, e avea perduta ogni vaghezza di decorare il cortile del suo palazzo con un bronzo del Buonarroti.

Il bronzo sparì, e non se n'ebbe notizia che a' nostri giorni. Uno dei soliti speculatori, nel tempo che un bronzo greco, anche mediocre, era più cercato e meglio pagato di una statua del cinquecento, aveva modificato un poco quel *Davide* tanto da poterlo dare per un *Teseo* greco, dissimulò, sotto la ruggine greca, la patina dei bronzi fiorentini del secolo decimosesto, e così quella statuina passò di mano in mano, finchè uno dei nostri intelligenti ristauratori, il signor Pinti di Londra, scoperse sotto la maschera, il bellissimo lavoro di Michelangelo.

Ebbi la fortuna di vederlo tra i primi; e non mi arrogo di pronunciare un giudicio che valga a decidere la gran lite: ma non andrà molto che la questione Bastianini sarà dimenticata sotto i clamori che sorgeranno intorno ad un'opera, che se fosse moderna rivelerebbe un artista sconosciuto di un valore incomparabile.

Ci piace raccogliere questi fatti recenti per vendicare il nostro paese dall'ingiusto disprezzo di cui si fa segno, ed anche per ridere un poco dell'umana follia.

Non ch'io creda poter guarire questa febbre divenuta comune, di accrescere il prezzo delle opere d'arte in proporzione del tempo che hanno passato per giungere fino a noi. Quanti de' nostri epuloni acquistano a prezzi incredibili un oggetto sovente mediocre ed informe, mentre non si vergognano di assottigliare la modesta mercede di un giovane artista che non abbia ancora acquistato il diritto di mettere il prezzo perentorio all'opera propria, buona o trista che sia! Or bene. È giusto che alcuna volta essi restino vittime incompiante e derise della propria vanità e della propria ignoranza. Così sarà men lontano il tempo che un lavoro d'arte sarà apprezzato secondo il merito proprio ed intrinseco, anzichè pei documenti più o meno fallaci che pretendono provarne l'origine lontana e vetusta. Questo tempo pur troppo è di là da venire. La smania di ornar d'anticaglie la propria casa, data da secoli. Anche Cicerone comperava a caro prezzo i suoi vasi di Corinto: *necrocorynthia*: e forse alcuno di questi non avrà veduto Corinto, a cui non a tutti era dato appressarsi. Anche a Roma ci saranno stati artisti greci che avranno dato ai propri lavori il carattere e l'apparenza d'antichi.

Certamente noi deploriamo la frode dei contraffattori: ma molto più la truffa dei rivendugioli, e per altro titolo, la pubblica ignoranza che rende possibile e lucroso il mercato.

Avviso ai direttori illustrissimi dei musei nazionali d'ogni paese!

III.

Conclusione.

E qui poniam fine a questi cenni sulla scultura italiana contemporanea. Di alcune cose abbiamo forse parlato troppo prolissi: di alcun'altra abbiam detto troppo poco, o punto. Ma non era nostro intendimento di fare una rassegna di tutte le opere esposte. Volevamo esporre più che altro i nostri principii, e rispondere alle censure e alle risibili accuse di cui furono segno, non già le mediocri e le peggiori, ma le opere nostre che potevano per avventura far vacillare l'alloro sulla fronte degli ospiti nostri.

Del resto, non tutta la critica francese ci fu contraria ed ingiusta. Il signor Bonnin, nei foglietti della *France* ci è largo di qualche lode e di qualche conforto: ma quando rimprovera il pubblico di affollarsi nel nostro compartimento, intorno alle Frini e alle Veneri ignude, egli asserisce, forse in buona fede, cosa non vera. La folla ond'era ingombra la nostra sezione non s'indugiava intorno alle graziose edizioni di un modello lombardo: ma sì intorno al *Napoleone*, intorno alla *Pietà*, intorno al *Foscolo* che freme stringendo la prova di un tradimento, intorno all'*Arnaldo da Brescia*, al *Lucifero* del Corti, che era forse il concetto più epico della esposizione, e sul quale ci avverrà di ritornare più tardi. Facciamo qui giustizia, non tanto alle opere migliori della scuola italiana, quanto alla intelligenza e al buon senso del pubblico che per vedere una donna ignuda voluttuosamente atteggiata o dipinta, non avea bisogno di venirla a cercare fra noi.

Crediamo poter affermare che il pubblico, composto quanto vi piace d'ineruditi e d'ignari, ha mostrato più discernimento nelle sue simpatie, che non n'ebbero sempre il giurì internazionale, e la critica parigina, ufficiale e non ufficiale.

Ma i falsi giudici non durano eterni nel mondo, e meno ancora a Parigi, dove l'opinione come l'acqua montana, si depura scorrendo e si fa sempre più limpida. Ai frivoli e brevi dispetti succederà presto un giudicio più maturo e più vero. Cesserà, speriamo, il vezzo di reputarsi la regola e la norma d'ogni bellezza e d'ogni perfezione, sicchè il merito dell'opera altrui si misuri dal grado di somiglianza e d'analogia che presenta coll'opera propria. Parigi fu, e vuol essere la città più cosmopolitica dell'Europa moderna. Gran privilegio è codesto: ma a conservarlo è necessario saper prescindere alcuna volta dai propri interessi, ed applicare a tutti lo stesso criterio e la stessa bilancia.

Dall'Ongaro.

perasse alla porta del teatro il diritto terribile dei fischi.

Gli attori si rifugiarono dunque nel villaggio d'Issy, nella magnifica abitazione del signor de la Haye. Come si vede, venne così inventato ciò che ai giorni nostri chiamiamo teatro di società. La gente però accorse in folla essendo che, se prestiamo fede alle relazioni del tempo, la strada da Parigi a Issy fu in quella congiuntura coperta di ricche carrozze, « Fu, dice Saint-Evremont, come un saggio d'opera che ebbe il pregio della novità; ma ciò che v'ebbe di meglio ancora si è che vi si sentirono concerti di flauti, cosa questa non mai più vista dal tempo dei Greci e de' Romani ». E quantunque quel lavoro fosse rappresentato senza macchine e senza danze, fu tuttavia così universalmente applaudito che il cardinal Mazzarino ne fece dare a Vincennes varie rappresentazioni davanti il Re e tutta la Corte.

Dopo aver detto chi fosse il fondatore dell'opera in Francia, chi fosse inoltre il creatore dell'opera francese, faremmo male se non aggiungessimo che quest'ultimo ebbe per successore colui che perfezionò presso di noi un divertimento che doveva poi avere tanta voga. Fu infatti Lulli il quale pel credito della marchesa di Montespan, ottenne il privilegio dell'abbate Perrin. È noto quanto l'opera deve a questo celebre compositore e se il suo busto sia degno di comparire presentemente fra quelli che ornano il nuovo e superbo edificio innalzato all'arte musicale.

CONSIGLI PROVINCIALI

Costituzione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali nella sessione ordinaria del 1868.

Provincia di Cremona.

Presidente, cav. Francesco Piazza;
Vicepresidente, avv. Angelo Bargoni;
Segretario, cav. Cesare Boschi;
Vicesegretario, dott. Pietro Vacchelli.

Provincia di Sondrio.

Presidente, nob. avv. Gio. Batt. Melizzi;
Vicepresidente, avv. Giuseppe Caimi;
Segretario, avv. Matteo Bonomi;
Vicesegretario, dott. Bartolomeo Menatti.

Provincia di Novara.

Presidente, comm. Domenico Protasi;
Vicepresidente, comm. Luigi Verga;
Segretario, cav. avv. Luigi Guala;
Vicesegretario, nob. avv. Enrico Durio.

ULTIME NOTIZIE

La R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*, comandata dal capitano di fregata commendatore Racchia, il 2 agosto ancorava al Capo di Buona Speranza nella Baia della Tavola.

La salute di tutti a bordo era buona, nonostante i sensibili e rapidi cambiamenti di temperatura sopportati.

La traversata da Gibilterra fu compinta in 78 giorni, non facendo uso della macchina che nella regione delle calme per passare all'emisfero australe; il cammino medio del legno fu di miglia 160 al giorno, molte volte di 200, talvolta ancora di 240.

Alla metà di agosto la *Principessa Clotilde* scioglierà le vele dirigendosi per Singapore e quindi pel Giappone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10.

La regina d'Inghilterra è arrivata questa mattina alle ore 10 20. Lord Lyons andò solo a riceverla alla stazione. La regina partirà questa sera per Cherburgo.

Parigi, 10.

Situazione della Banca. — Aumento nel tesoso milioni 30 1/6. Diminuzione nel numerario 12 1/2; nel portafoglio 25 4/5; nelle anticipazioni 1 3/5; nei biglietti 16 1/2; nei conti particolari 47 1/4.

Chiusura della Borsa.

	9	10
Rendita francese 3 %	70 37	70 47
Id. italiana 5 %	52 25	52 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	413 —	413 —
Obbligazioni	218 —	220 —
Ferrovie romane	39 50	39 50
Obbligazioni	97 —	97 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	44 50	44 75
Obbligazioni ferr. merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/4
Credito mobiliare francese	280 —	283 —

Ferma.

Vienna, 10.

Cambio su Londra . . . . . 114 85 — —

Londra, 10.

Consolidati inglesi 94 1/8 94 1/8

Parigi, 10.

L'Imperatore è partito da Châlons e giungerà questa sera a Fontainebleau.

La Corte partirà sabato per Biarritz.

La *France* parla nuovamente dell'attività e dei preparativi dei comitati panslavisti del Danubio. Pubblica i nomi dei membri del Comitato di Bukarest.

Parigi, 11.

Il *Moniteur* racconta la rivista che ebbe luogo ieri al campo di Châlons. S. M. espresse al generale Leboeuf la propria soddisfazione per la tenuta delle truppe e per la precisione dei loro movimenti.

L'Imperatore partirà oggi da Châlons.

Lo stesso giornale dice che il ritiro di Cadorna e la sostituzione interinale di Cantelli non pare che implichino alcun mutamento notevole nella politica interna del gabinetto Menabrea.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 10 settembre 1868, ore 8 ant.

Continuano a percorrere l'Italia correnti polari di varia intensità.

Il mare è mosso in tutte le coste mediterranee della Penisola. La pressione atmosferica è salita di 2 mm. Il cielo è in più luoghi nuvoloso.

Oggi non sono giunte notizie meteorologiche del nord e ovest dell'Europa.

Il tempo seguita a minacciare di divenir cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 settembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,4	mm 757,0	mm 757,2
Termometro centigrado	23,0	25,0	22,0
Umidità relativa	80,0	60,0	70,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	N	N
Vento forza	quasi for.	forte	debole

Temperatura massima . . . . + 28,0
Temperatura minima . . . . + 20,0
Minima nella notte dell'11 settembre + 18,0

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Otello*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *Olimpia*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 11 *settembre* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		57 »	56 95	57 »	56 95	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		79 50	79 30	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» id		37 »	36 80	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	» 1		82 40	82 25	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1460	1445	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1820
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	163 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	241 »	238 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	152 »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	443 1/2	442 1/2	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 1/4
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	80 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 22	27 18
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	106 1/2	106 1/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 62	21 60
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 95,57 00 per cont., per 15 e fine corr.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

ANNUNZI

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari in Siena

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 14 settembre 1868 e successivi occorrendo, in una sala della pretura di Grosseto in Scansano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato riguardante ogni lotto che si espone in vendita.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'uffizio della prefettura suddetta.

9° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti (1)	Num. della tabella corrispondente (2)	COMUNE in cui sono situati i beni (3)	PROVENIENZA (4)	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA (5)	Superficie in misura legale E. A. C. (6)	Superficie in misura antica locale Staja (7)	VALORE estimativo (8)	DEPOSITO per cauzione delle offerte (9)	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (10)	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (11)
115	103	Manciano	Monastero di Vallombrosa	Porzione seconda della Tenuta dei Cavallini, costituita da una sezione di terreno lavorativo macchioso ed a pastura in luogo detto Poggio moretto e Murella, con casetta rustica composta di cinque stanze. — (Ridotto da lire 60,309 60 a lire 48,247 68).	186 08 69	1429 circa	48247 68	4824 77	100	13802 88
116	104	Manciano e Scansano	»	Porzione terza della tenuta dei Cavallini costituita da una vasta sezione di terreno lavorativo, a pastura con marruche, roghi, ecc., e a pastura con bosco ceduo denominata Pian dei Rosai e Macchina. Si unisce a questa porzione l'opificio idraulico per la tribbiatura e macinazione dei cereali ed il molino detto delle Terricelle. — (Ridotto da lire 99,561 20 a lire 79,648 96).	254 66 11	1958 »	79648 96	7964 90	200	14128 86
117	105	Manciano	»	Porzione quarta della tenuta dei Cavallini costituente la sezione centrale della medesima e composta d'un tenimento di terreno ortivo, vignato, olivato, lavorativo, prativo e a pastura con marruche e bosco ceduo. A questa sezione fanno corredo un comodo fontanile per il beveraggio del bestiame, la casa d'agenzia, il casale dei bifolchi e capoccia del lavoro, una cappella, la cisterna d'acqua potabile, casale dei granai e stalle. — (Ridotto da lire 153,193 40 a lire 122,554 72).	473 27 16	3638 »	122554 72	12255 47	500	36253 73
118	106	»	»	Porzione quinta della tenuta dei Cavallini costituita da un tenimento di terreno lavorativo, a pastura con marruche ecc., e a pastura con bosco ceduo in luogo detto Caccia del Principe, Lasco di Berardo e Pianacce. — (Ridotto da lire 83,138 00 a lire 66,510 40).	349 » 86	2683 »	66510 40	6651 04	200	23236 02

NB. Il reparto definitivo e l'assegnazione a ciascun lotto della quantità e della specie dei diversi titoli che compongono le scorte esistenti nella tenuta dei Cavallini saranno fatti dal perito incaricato dall'Amministrazione, a senso dell'articolo 117 del regolamento 22 agosto 1867, in base ai criteri stabiliti dalla Commissione di sorveglianza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico nella provincia di Grosseto con deliberazione del 30 aprile ultimo scorso.

2900 Siena, 17 agosto 1868.

Il Direttore demaniale: L. ANDREUCCI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Siliqua
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 24 giugno 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Siliqua, e per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e su gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è formato di una parte delle frazioni Truba manna e di Sebatzus, e delle intiere frazioni Bordoni Sinnamini e di Poadas. È composto di aratorii, selve ghiandifere di elci, e di pascoli nudi; aventi assieme la superficie di ettari 3674 34 70.

La frazione Truba manna confina a tramontana coi terreni di proprietà dello stesso comune per mezzo di una linea retta determinata dai punti denominati Padentinu e punta su Tragu; a levante coi terreni ademprivili del lotto A pertoccati al comune di Siliqua, e con quelli ademprivili posti in giurisdizione del comune di Uta, per mezzo dell'andamento della cresta delle colline denominate Serra de sa Pala de sa Gruttixedda passando per i punti Punta su Tragu, sa Gruttixedda de is Paus, Gutturu de is Paus, per mezzo di una retta determinata dai punti Barilottu Mardis Langias; per mezzo di linea retta determinata dai capisaldi Punta Crobu e Conca su Crobu che serve di confine territoriale al comune di Uta; a mezzogiorno per mezzo di una retta che limita con i terreni del salto di Gutturu mannu determinata dai punti detti Monte Lattias e Fenugus; ed altre rette confinanti i terreni ademprivili di Narcao determinate dai punti detti Finugus, Gruttixedda Maxia Matta; a ponente con altre linee rette determinate dai punti Mascia Matta, sa tressa, Piscina G. Maria, Trubixedda termine posto nel Rio Pressiu, e dell'andamento dello stesso rio Pressiu, limitando coi terreni ademprivili di Narcao, e per mezzo di altre linee rette che limitano coi terreni di proprietà del comune stesso determinate dai punti detti riu Pressiu, Tintillu, Gutturu Paus, Paus Terracci in prossimità di Bau pressiu, Bau Terracci, Baccu su pardu, Gutturu Gragallus, Serra Tintilla, perda tintilla, Tintilla Accapiu is bois, Serra Tintilla, Tintillu, Gutturu perdosu e padentinu.

Parte del tratto Sebatzus.

Confina a tramontana coi terreni ademprivili del lotto A per mezzo della retta compresa fra i punti capo saldo Caramolo situato nel confine territoriale del salto San Marco, ed il capo saldo piantato nella strada Domusnovas a Siliqua, distante 700 metri dal rio Bau Predi, triplice confine fra Musei, San Marco e Siliqua, e per mezzo dell'andamento di questa stessa strada fino al capo saldo posto nella strada denominata di San Pietro distante metri 250 dalla Chiesa rurale di San Pietro, punto che separa le proprietà private dal terreno ademprivile; a levante coi terreni privati posti nella stessa giurisdizione comunale per mezzo della strada detta di San Pietro per la lunghezza di metri 80, compresa fra i punti termine suddescritto Bia S. Perdu, e termine Luigi Bacchis Serra, e per mezzo della linea che circoscrive le proprietà chiuse a siepe compresa fra i punti termine Bacchis Serra, e termine posto nel rio Cixerri, intersecando la strada da Cagliari ad Iglesias alla distanza di metri 528 dal detto rio; a mezzogiorno coi terreni privati per mezzo della sviluppata lunghezza di metri 960 del rio Cixerri ove trovasi un termine nella siepe del chiuso di Luigi Bacchis per mezzo dell'andamento dei chiusi dei privati per metri 115 ove trovasi altro termine in prossimità della strada di Villamassargia, per mezzo della strada stessa che mette a Villamassargia per metri 994 in cui trovasi un termine in prossimità della proprietà di Giuseppe Puxeddu; per mezzo dell'andamento dello stesso chiuso di Giuseppe Puxeddu per metri 710 fino all'incontro del termine posto nel rio detto Riu Litteras, e quindi per mezzo di questo stesso rio per metri 2654 fino al triplice confine dei territori di Villamassargia, Siliqua e Musei, e coi terreni di proprietà privata di giurisdizione del comune di Musei per mezzo del rio detto de is Iscas fino al così detto Bau Spada, che costituisce confine fra i detti due comuni; a ponente coi terreni privati del comune di Musei e del salto San Marco, per mezzo della retta compresa fra i punti Bau Spada ed il termine posto nel chiuso Pilloni, per mezzo di un viottolo fino all'incontro del Riò su Predi, per mezzo di questo rio fino al così detto Bau su Predi che traversa per metà circa la strada d'Iglesias e per mezzo delle rette comprese fra i punti Bau su Predi, termine Marchese S. Vittorio e capo saldo Caramolo.

Frazione Burdoni e Linamini.

Confina a tramontana per mezzo di una retta determinata dai punti detti Barracca Burdoni, Punta de su Zueddia; a levante per mezzo di due rette determinate dai punti detti P. de sa Zueddia, Gutturu Bordoni e punta Gutturu Linamini; a mezzogiorno e ponente per mezzo delle rette determinate dai punti P. Gutturu Linamini, Punta Conca Arrubia, Conca Arrubia e Barraccas de Bordoni, tutta questa frazione limita con i terreni di proprietà del comune stesso.

Tratto Poadas.

Confina a tramontana coi terreni ademprivili di Decimo putzu per mezzo della retta compresa fra i punti Genna Perdosa, punta Zinnibiri, Monti Idda; a levante coi terreni ademprivili di Decimo putzu e coi privati di Villaspeciosa per mezzo dell'andamento della cresta compreso fra i punti Monte Idda e su Silixanu, per mezzo delle rette Silixanu, cuccuru punta giuncus, Bia Monti Baccas per mezzo della strada Monti Baccas fino al termine Cea de Monti Baccas, e per mezzo delle rette Cea Monti Baccas, Serra su Sparau B. is Luas; a mezzogiorno coi terreni comunali e privati per mezzo delle rette comprese fra i punti B. Luas, Mortroxu Sanctu Giuanni, Guardia de Perda Pisu, Bau Perda Pisu; a ponente coi terreni privati per mezzo delle rette determinate dai punti Bau Perda Pisu, Monti Ponti, Corti is Baccas, Monti turris e Genna Perdosa.

2025

Il Direttore tecnico
ACHILLE APROSIO.

Avviso.

D'ordine del signor avv. Paolo Piccardi, giudice delegato al fallimento del fu Francesco Borrini, negoziante già domiciliato in Arezzo, i creditori tutti di detto fallimento verificati ed ammessi al passivo e i crediti dei quali siano stati confermati con giuramento, sono convocati per deliberare sulla formazione del concordato.

Restano perciò i creditori medesimi, non che gli eredi del fallito Borrini, invitati ad intervenire all'adunanza che a tale oggetto avrà luogo la mattina del dì 6 novembre 1868, a ore 10, nella Camera di consiglio di questo tribunale, alla quale potranno intervenire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario.

Dal tribunale civile di Arezzo ff. di tribunale di commercio.

Li 31 agosto 1868.

2967 PAOLO SANDRELLI, canc.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Cuneo

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 15 settembre prossimo, in una delle sale della prefettura di Cuneo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali, oppure potranno anche farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli uffici ove si tengono gl'incanti.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N.° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale Ettari	SUPERFICIE in antica misura locale Giornate	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
584	438	Saluzzo	Capitolo della cattedrale di Saluzzo	Casa d'ordinaria abitazione, in via di Savigliano, composta di nove arcate di portico, con sotterranei, botteghe ed il così detto Bottegone per uso di caffè, con tre piani superiori, corrispondente cortile, piccole tettoie, scuderie e fienili superiori, in prossimità del bedale. Coerenzia colla casa descritta al lotto 583, con quella del lotto numero 585, colla via di Savigliano e col bedale.	»	»	53138 »	5313 80	200	
586	439	Cuneo	Seminario dei chierici di Cuneo	Podere San Pietro, composto come segue:						
				1. Fabbricato rurale con aia e dipendenze, coerenti a levante, ponente e notte il cavaliere Garelli, a giorno il podere San Paolo. In mappa parte del n. 771.	0 24 32					
				2. Orto e sito con pozzo d'acqua viva e forno in comunione cogli altri poderi attigui, coerenti a levante e giorno il podere San Paolo, a ponente e notte la strada. In mappa parte del n. 772.	0 07 22					
				3. Casa civile composta di 12 membri, compresi due granai, coerenti a levante il podere San Paolo, a ponente e notte il cav. Garelli, ed a giorno il giardino di cui al n. 5. Parte del n. di mappa 765.	0 04 18					
				4. Stalla detta delle Margherie, da dividersi con un muro da costrursi in comunione col podere San Paolo, alla metà della totale superficie delle unite stalle di San Pietro e San Paolo, coerenti a levante il podere San Remaldi, a ponente e notte il cav. Garelli ed a giorno il podere San Paolo. Parte del numero di mappa 765.	0 07 98					
				5. Giardino da separarsi in parti uguali col podere San Paolo, coerenti a levante il podere San Remaldi, a ponente la restante metà assegnata al lotto 587, a giorno il podere Beato Nicolao ed a notte la casa civile descritta al n. 3. In mappa parte del n. 773.	0 53 96					
				6. Campo, coerenti a levante il podere Beato Nicolao, a ponente il podere Guarcia, a giorno la Cappellania dei Trucchi ed a notte il podere San Paolo. In mappa coi num. 778, 823, 825 all'833.	31 42 64					
				7. Campo, coerenti a levante e giorno la strada, a ponente e notte il cav. Garelli. In mappa numero 761 parte.	1 98 41					
				8. Vigneto, coerenti a levante il cav. Garelli, a ponente Bettolio fratelli, a giorno il podere San Paolo ed a notte la strada di Cuneo. In mappa parte del numero 842.	2 06 78					
				9. Prato, coerenti a levante i fratelli Bettolio, a ponente la strada, a giorno il podere Beato Nicolao, ed a notte il cav. Garelli. Ai numeri di mappa 713, 720, 732, 733.	6 53 77					
				10. Pascolo, coerenti a levante e notte il podere Beato Nicolao, a giorno la strada, a ponente il cav. Garelli. In mappa ai numeri 702-3-4.	4 26 47					
				11. Ripa e pascolo incorporato nella seguente pezza numero 12 lateralmente alla gora del molino. Mappa numero 639, 641-42.	0 37 62					
		Morozzo		12. Campo, bosco e pascolo, regione Trucchi, coerenti a levante e giorno il cav. Vignola, a ponente il pascolo del molino, ed a notte la gora dello stesso molino. In mappa ai numeri 1 e 3, sezione A.	2 77 17					
				13. Pascolo paludoso, coerenti a levante il conte Benevello e la vedova Quaglia, a ponente la strada del molino, a giorno Santo Gioanni ed a notte l'appezzamento al numero 12. In mappa col numero 9.	8 56 88					
				Totale	59 97 40	157 79	89559 55	8955 95	200	
578	»	Cuneo	»	Podere San Paolo costituito dai seguenti appezzamenti:						
				1. Fabbricato rurale con aia ed orto, coerenti a levante il podere detto Beato Nicolao, a ponente la strada, a giorno il podere San Remaldi, ed a notte il podere San Pietro ed il cav. Garelli	0 40 66					
				2. Altro fabbricato rurale con rimessa, granaio, stalla, tettoia e dipendenze, coerenti a levante e giorno il podere San Remaldi, a ponente il podere San Pietro ed il cav. Garelli. In mappa numero 765 parte.	0 12 16					
				3. Giardino diviso dal podere San Pietro, coerenti a levante il restante giardino assegnato al lotto 586, a ponente e giorno la cascina San Remaldi ed a notte il giardino del Cappellano. In mappa numero 773 parte.	0 53 96					
				4. Campo, coerenti a levante il podere Beato Nicolao ed i fratelli Fioretti, a ponente il podere denominato la Guarcia, a giorno quello detto San Pietro. In mappa coi numeri 836 all'840, 845 all'847.	30 28 27					
				5. Vigneto, coerenti a levante il podere Beato Nicolao, a ponente il cav. Garelli, a giorno l'appezzamento campo di cui al numero 4 ed a notte la strada. In mappa al num. 842 parte.	2 21 97					
				6. Prato, coerenti a levante e giorno il cav. Garelli, a ponente la strada ed il podere Savoia.	1 79 39					
				7. Prato, coerenti a levante il cav. Garelli, a ponente la strada, a giorno il notaio Soleri ed a notte il podere San Remaldi. In mappa ai numeri 674, 675, 677, 678, 679, 702.	4 71 69					
				8. Campo, prato e pascolo paludoso, coerenti a levante il canale scolatore, a ponente il podere San Remaldi, a giorno il suddetto podere e la cappellania dei Trucchi, a notte il cav. Garelli. In mappa coi numeri 5 1/2, 7 1/2 e parte del 7.	12 75 98					
				Totale	52 84 08	139 02	84084 92	8408 49	200	

2868 Cuneo, 14 agosto 1868.

NB. Il lotto 586 venne già compreso nell'avviso d'asta n. 68; venne però diminuito il prezzo e la superficie.

L'Ispettore demaniale delegato: MARS.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

UFFICIO DI PREFETTURA DI PERUGIA

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 corrente settembre innanzi al signor prefetto, ufficiale a ciò delegato, si procederà in quest'ufficio ai pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura dei carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le case di pena situati in questa provincia non che della casa penale di Narni, ed escluso il carcere femminile delle Convertite in Perugia, con dichiarazione che le giornate di presenza si calcolano nell'anno alla cifra approssimativa di numero 315,800.

Avvertenze.

1° L'appalto è regolato dai capitoli generali in data 1° gennaio 1867, a tenore dei quali, in modificazione al sistema attualmente in vigore, sono esclusi i seguenti obblighi per l'appaltatore:

a) Fornitura gratuita del lenzuolo ai detenuti maschi sani, per la quale, ove occorra, è fissato un compenso di un centesimo per ogni giornata d'uso di cadun lenzuolo;

b) La somministrazione delle razioni giornaliere di pane, cura e vitto dietetico e del casermaggio agli agenti di custodia presso le carceri mandamentali;

c) La fornitura delle razioni quotidiane di pane alle vedove degli agenti di custodia.

2° Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessantaquattro di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'articolo terzo del capitolato generale.

3° L'appalto avrà la durata di un quinquennio ed avrà principio col 1° gennaio 1869, e terminerà col 31 dicembre del 1873.

4° L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine.

5° I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30, lettera D, 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6° Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

7° Tanto il capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi numeri 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest'ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

8° Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire diecimila in numerario o in biglietti di banca.

9° La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire duemila ottocento di rendita sul debito pubblico dello Stato.

10. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'art. 87 inclusive del precitato regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

11. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni cinque scadenti il 1° ottobre prossimo venturo alle ore 12 meridiane.

12. Qualora in seguito a presentata offerta di ribasso debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà con lo stesso metodo della candela vergine.

13. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di numero 60 esemplari del capitolato in ragione di lire 4 caduno.

14. La tabella annessa all'articolo 67 del capitolato generale 1° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (Numero 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

Perugia, addì 11 settembre 1868.

Per detto Ufficio di prefettura
Il Segretario capo: BUZZI.

3060

Avviso.

2973

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato, 19 corrente settembre, alle ore 9 antimeridiane precise, nel locale delle R. Scuderie in Torino (via della Zecca, n 7) avrà luogo per causa di riduzione di numero un incanto di circa QUARANTA CAVALLI da sella e da tiro, delle stesse R Scuderie e razze.

Il deliberamento avrà luogo a favore del miglior offerente sul prezzo d'estimo, a pronti contanti e senza guarentigia.

Torino, 1° settembre 1868. *L'AMMINISTRAZIONE.*

3051 **Avviso d'asta**

Per la vendita ai pubblici incanti dei beni stabili infra descritti per parte dell'Opera Pia del Soccorso, instituita dal fu signor Ambrogio Ramella fu Agostino.

Il sottoscritto notaro residente in Loano, incaricato dall'Amministrazione dell'Opera Pia del Soccorso, instituita in questa città di Loano dal benemerito fu signor Ambrogio Ramella fu Agostino, autorizzata con decreto del due luglio ultimo scorso dalla deputazione provinciale, a procedere alla vendita ai pubblici incanti dei beni stabili qui sotto descritti, fa noto al pubblico che nella segreteria di questo Ospedale civile nel giorno ventidue settembre venturo alle ore nove di mattina si aprirà l'incanto per la vendita dei detti beni stabili, alla quale vendita presiederà l'Amministrazione dell'Opera Pia suddetta, invita quindi chiunque voglia attendere all'acquisto degli stessi beni a presentarsi in suddetta segreteria nel giorno ed ora suindicati, a fare le proprie offerte in aumento del rispettivo prezzo prestabilito ad ognuno dei suddetti stabili, come in appresso, i quali saranno aggiudicati agli ultimi e migliori offerenti, all'estinzione delle candele vergini, giusta l'articolo 79 e successivi del regolamento approvato con Regio decreto del venticinque novembre 1866, n. 3331, sotto l'osservanza del relativo capitolato e delle condizioni di cui nel medesimo, e cioè:

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'incanto senza aver prima di aprire lo stesso, fatto un deposito presso chi presiede l'asta del decimo della somma per cui si apriranno gl'incanti ed un competente deposito per le spese, quale resta fissato al cinque per cento.

2. Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire dieci per ognuna.

3. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due oblatori.

4. Seguite le aggiudicazioni, entro quindici giorni successivi, chiunque potrà fare l'aumento del ventesimo al prezzo d'aggiudicazione, previo il deposito del sei per cento per le spese, e del decimo di cui alla prima condizione.

5. Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione sarà fatto entro il termine di giorni venti dal dì dell'aggiudicazione definitiva, in totalità, o nella sola metà, mentre per quest'altra metà sarà accordata una mora al pagamento da stabilirsi, mediante però la corresponsione dell'interesse annuo del 6 per 0/0 sino all'effettivo pagamento.

6. Le spese tutte d'ogni genere a partire dall'avviso d'asta, saranno a carico degli aggiudicatari, in giusta proporzione, del rispettivo prezzo di aggiudicazione.

7. Si osserveranno le disposizioni di cui nel regolamento succitato, e chiunque potrà essere ammesso ad offrire all'incanto sì per conto proprio, che a nome e per conto d'altri, con riserva di dichiarare per chi saranno state fatte le offerte nel termine stabilito dalla legge.

8. Si potrà aver cognizione *gratis* delle condizioni d'appalto presso il notaro incaricato della vendita.

Descrizione degli stabili da vendersi agl'incanti.

1. Terra olivata nominata *Barche* a confini gli eredi di Giacomo Pegollo, Luigi Marchesani, Angelo Torrello e strada, posta sul territorio di Loano, stata estimata lire cinquecento novantadue . . . . L. 592 00

2. Altra olivata, detta *Piste*, sita ove sopra, a confini Giov. Bollorino, Luigi Lavagna, Giambattista Maggi, Giuseppe Oliva e strada, stata estimata lire quattrocento sessantanove e centes. venti » 469 20

3. Altra olivata e boschiva, detta *Ripe*, ossia *Berbena*, divisa in tre parti, e posta pure in Loano, e cioè:

1ª parte: consistente in un piccolo piano olivato, a confini esito particolare, Bartolomeo Cotta e Serafino Buraggi, valutata . . . L. 185 60

2ª parte: consistente in tre fascie olivate, a confini esito particolare e Bartolomeo Cotta, valutata . . . » 601 60

3ª parte: consistente in un piano olivato, a confini Bartolomeo Cotta, esito particolare, e rivo Berbena, valut. » 236 80

È stimata in tutto . . . . L. 1024 00 » 1024 00

4. Altra terra seminativa con piante di gelso, posta pure in Loano, detta *Fero* o *Feo*, a confini Sebastiano Riello, Antonio Lavagna e strada, stata estimata lire cinquecento quattordici e centesimi quaranta . . . » 514 40

5 Altra terra olivata, detta *Gazzo*, posta ove sopra, a confini gli eredi di Giambattista Piccasso, Nicola Isola, e rivo, stata estimata lire quattrocento cinquantasei » 456 00

6. Altra olivata detta *Fornace*, sita sul territorio di *Boissano*, detta del *Belle*, con porzione di bosco salvatico verso ponente, a confini da ponente Felice Bò, da giovo e sito particolare, da levante Pietro Giuseppe Polla, e da mare il settimo lotto, separato da piccolo rivo, e la parte boschiva separata dall'altra parte con termini, stata estimata lire duemila cento novantasette e centesimi sette . . . . » 2197 07

7. Altra olivata, boschile, gerbida, castagnile e vignata, detta pure *Fornace*, posta ove sopra, a confini da levante rivo, da mare signora Carlotta Vacca, mediante altro piccolo rivo, ed esito, da ponente Felice Bò, e da giovo il 6° lotto, stata estimata lire tremila duecento settantaquattro . . . . » 3274 00

8. Altra olivata, vignata, gerbida e boschiva, detta anchè *Fornace*, posta ove sopra, a confini rivi, Gian Battista Rocca, eredi di Giacomo Molle, eredi di Gian Battista Garibaldo, strada, stata estimata lire duemila settecento due e centesimi diecisette » 2702 17

Totale valore L. 11228 84

Loano, 25 agosto 1868

Firmato: Luigi Benedetto Solignac, Regio notaio.

Per copia conforme
Luigi Benedetto Solignac, *Reg. not.*

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento dell'Impresa pane per le divisioni militari di Firenze e Livorno il termine di giorni 20, e più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo signor Domenico Sabatini i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del 7 ottobre pross., a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di comm.

Lì 4 settembre 1868.

3025 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Abramo Orefice del 4 settembre andante, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto previene i creditori del fallimento stesso che la mattina del dì 11 settembre corrente, a ore una pom., saranno verificati i titoli di credito non presentati nelle precedenti adunanze.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di comm.

Lì 5 settembre 1868.

3024 F. Nannei, vice canc.

Inabilitazione.

Il tribunale civile di Siena, in udienza del dì 27 agosto 1868, inerendo all'inchieste del Pubblico Ministero.

Omissis.

Dichiara il signor Ester Schmid di Colle d'Elsa inabile a stare in giudizio, far transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare ed ipotecare, nè fare altro atto che ecceda la semplice amministrazione senza l'assistenza del signor Carlo Ceramelli, attual sindaco di Colle, ivi domiciliato, che nomina in di lui curatore all'effetto che prenda cura degli interessi e delle sostanze dell'inabilitato. — A. Antonini, ff. di pres. — T. Grossi, canc.

Per copia conforme concorda, salvo, ecc.

3062 T. Grossi, canc.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta.